

Il dialetto di Suelli, contestualmente a altri sub-dialetti del dominio sardo-campidanese, fa parte dell'area dialettale colpita dalla metatesi della consonante rotica /r/. Il *trigger* della metatesi sono le consonanti rotiche in coda sillabica e ha come esito un attacco complesso, perlopiù a inizio di parola, in cui /r/ è il secondo elemento (/ˈpɔrku/ > [ˈproku] “maiale”, /fɔrˈmiya/ > [froˈmiya] “formica”, /karˈbɔnɛ/ > [kraˈβɔni] “carbone”, Wagner 1941, Viridis 1978, Lai 2013).

La metatesi di /r/ nei dialetti campidanesi opera da destra a sinistra, entro i confini lessicali, e per avere luogo devono essere presenti i seguenti vincoli fonotattici:

- a) la consonante rotica, nella forma soggiacente, deve trovarsi in posizione di coda;
- b) l'attacco successivo non può essere una sonorante, tranne la nasale bilabiale /m/;
- c) deve esserci un attacco precedente;
- d) l'attacco precedente non può essere una sonorante, tranne la nasale bilabiale /m/.

Se (b) non è rispettato, in luogo della metatesi occorre invece l'epentesi di una vocale la cui qualità è copia di quella che precede la consonante rotica /r/ (/ˈpɛrɫa/ > [ˈpɛrɛla] “perla”). Se (c) e (d) non sono rispettati, la direzione della metatesi è invertita da sinistra a destra (/ˈɛrba/ > [ˈɛβra] “erba”, /ˈnɛrβju/ > [ˈnɛβrju] “nervo” (Molinu 1999)).

Oltre a una serie di TR assolutamente non marcati, interlinguisticamente molto frequenti ([pr], [tr], [kr], [fr], etc), la metatesi ha prodotto anche una serie di attacchi complessi marcati e rari tra le lingue del mondo: [ˈsrɔya] “suocera”, [ˈmrekunizi] “mercoledì”, [ˈtsrupu] “cieco”, [ˈtʃreβu] “cervo”.

Gli ultimi due nessi consonantici, in particolare, sono, a nostra conoscenza, presenti solamente nel dialetto campidanese. I primi due invece, pur essendo attestati anche in altre lingue del mondo, dal punto di vista teorico sono un *monstrum* in quanto i segmenti che li compongono sono detti essere incompatibili per formare un attacco complesso, come è sostenuto in alcuni *framework* fonologici (Fonologia della Reggenza (Kaye, Lowenstamm, Vergnaud 1985, 1990), Modello CVCV (Scheer 2004)).

Nel nostro studio intendiamo fornire una analisi descrittiva della fonetica di tali nessi aberranti e infrequenti, assente prima d'ora in letteratura. Le domande che ci poniamo sono:

- a) l'interazione tra i segmenti che compongono gli attacchi complessi risultanti dalla metatesi presenta della peculiarità acustico-articulatorie o si allinea a quella dei nessi non marcati?
- b) i *pattern* di articolazione della consonante rotica nei nessi aberranti è lo stesso di quello riscontrato quando si trova in posizione intervocalica o nei nessi non marcati?
- c) sono in atto delle strategie di riparazione per agevolare l'articolazione di questi nessi (soprattutto quelli composti da affricata e consonante rotica)?

Per provare a rispondere a queste domande abbiamo creato un *corpus* di registrazioni a cui hanno partecipato venti parlanti nativi del dialetto di Suelli, ai quali è stato chiesto di tradurre 26 frasi in italiano regionale di Sardegna nel proprio dialetto (*ergo*, il sub-dialetto di Suelli). Abbiamo scelto l'italiano regionale di Sardegna perché presenta una sintassi più vicina al sardo campidanese rispetto all'italiano standard, di modo da ridurre il carico di lavoro in fase di traduzione. Abbiamo scartato l'opzione di presentare le frasi in una varietà sovralocale sarda (come ad esempio quella del dialetto di Cagliari, in cui la metatesi non è attestata (Viridis 1988)) per escludere l'influenza della grafia come fattore concorrente all'attivazione o meno della metatesi. Ogni frase conteneva una parola *target* nella quale attendevamo uno dei quattro nessi marcati discussi, una delle due affricate [tʃ] o [ts] non seguite da [r], le quali fungono da primo segmento nei nessi tipologicamente più marcati in assoluto, o la consonante rotica in posizione intervocalica a inizio o in corpo di parola. Per quanto riguarda i nessi marcati, oggetto principale del nostro studio, [tsr], [mr] e [sr] occorrono 51 volte ciascuno, mentre il nesso [tʃr] è presente 68 volte.

L'analisi fonetica è stata condotta tramite l'ausilio del *software* PRAAT. Abbiamo considerato principalmente la variabile durata della consonante rotica e il modo di articolazione della stessa. I risultati da noi ottenuti mostrano che il *range* dei modi di articolazione della consonante rotica non cambia se questa si trova in posizione intervocalica, è il secondo elemento di un attacco complesso marcato o comune. La consonante rotica nei dialetti sardi in posizione intervocalica è stata studiata da Contini (1987), il quale la descrive come polivibrante alveolare, se geminata, e monovibrante, se scempia. Nel nostro *corpus* essa si manifesta come approssimante alveolare [ɹ], fricativa alveolare non sibilante [ɹ̥], polivibrante alveolare [r] e monovibrante alveolare, o *tap*, [r]. Gli allofoni riscontrati sono quelli previsti dal modello di Ladefoged (1996) quando il gesto inteso dal parlante è quello di una

polivibrante [r] e dipendono dal grado di accuratezza articolatoria (Solé 2002). Per far sì che l'apice della lingua vibri in prossimità della cresta alveolare devono mantenersi per tutta la durata dell'articolazione del fono una adeguata differenza di pressione oro-faringale, una sostenuta rigidità del dorso della lingua e rilassamento dell'area apicale (*ibidem*). Anche l'articolazione e l'acustica dei primi elementi degli attacchi in esame è la stessa di quando gli stessi elementi si trovano in posizione intervocalica. La durata della consonante rotica è soggetta ad alta variabilità sia al livello intra- che interindividuale: si aggira tuttavia in un *range* che va dai 20 ms ai 50 ms, mediamente. L'alta variabilità nella durata e nel modo di articolazione della consonante rotica, la quale mostra tuttavia il medesimo *pattern* quando la consonante è il secondo elemento di un attacco complesso o è in posizione intervocalica, indurrebbe a pensare che essa dipenda solamente da fattori prettamente articolatori (oscillazioni nella configurazione oro-linguale durante la produzione della consonante rotica) e non sia condizionata dal contesto fonetico e soprattutto fonologico in cui essa occorre. In ultima analisi, riteniamo che i parlanti nel nostro studio non abbiano alcun problema a articolare sequenze di consonanti come quelle dei nessi marcati del dialetto campidanese di Suelli e non interpretano la consonante rotica in maniera differente dal punto di vista fonetico-fonologico rispetto a quando si trova in altri contesti (quello intervocalico o in posizione preconsonantica: per quest'ultimo contesto abbiamo tuttavia pochissimi *token* in quanto non ne era prevista un'analisi in fase di elaborazione degli stimoli).

Per quanto riguarda le strategie attuate dai parlanti in fase di produzione dei nessi *sub iudice*, abbiamo notato che, quando il fono realizzato è una monovibrante [r], il gruppo consonantico è sempre intervallato una piccola porzione vocalica di circa 20 ms (la cui durata varia al livello interindividuale e intraindividuale). Tuttavia, la sua sistematica occorrenza è stata riscontrata in un gran numero di lingue quando il *tap* segue o precede un'altra consonante in nessi non marcati (Harms 1976, in finlandese, Jannedi 1994, nel dialetto tedesco di Amburgo, Ramirez 2006, per lo spagnolo, Baltazani 2009, in greco, Savu 2012, per le lingue slave, Celata et al. 2017, per il toscano). La nostra analisi ci ha condotto a analizzare il vocoide come parte integrante dell'articolazione del *tap* quando questo è in posizione postconsonantica. Si tratterebbe dunque di un elemento che non ha la funzione di riparare una struttura sillabica mal formata, ossia non è fonologicamente rilevante, e la sua presenza non è associata a un gesto articolatorio, ma è un prodotto secondario dell'articolazione della monovibrante [r]. Per Savu (2012) la porzione vocalica precede e segue il *tap* anche quando questo è in posizione intervocalica, come dimostrerebbero le transizioni agli estremi della fase di occlusione di [r] con valori formantici simili a quelli del vocoide che appare invece chiaramente sullo spettrogramma nei contesti Cr e rC.

In conclusione, pare che i parlanti campidanesi percepiscano i nessi aberranti di cui discutiamo come assolutamente ordinari e nessuna strategia di riparazione è messa in opera. I *pattern* articolatori e acustici dei segmenti nei TR metatetici non cambiano al mutare del contesto di occorrenza degli stessi elementi (quando in attacchi semplici o in attacchi complessi non marcati). Il vocoide appare solo quando la consonante rotica /r/ è articolata come *tap* [r]: è parte dell'articolazione dello stesso e non deriva da una operazione fonologica riparativa.

## Bibliografia

Baltazani, Maary, 2009, "Acoustic characterization of the Greek rhotic in clusters", in 'Selected papers from the 18th ISTAL'.

Celata, Chiara; Vietti, Alessandro; Spreafico, Lorenzo, 2017, in press, "An articulatory account of rhotic variation in Tuscan Italian: synchronized UTI and EPG data", In Gil, J. & Gibson, M. (Eds.), 'Romance Phonology and Phonetics', Oxford: Oxford University Press.

Contini, Michel, 1987, 'Etude de geographie phonetique et de phonetique instrumentale du sarde', Edizioni dell'Orso, Torino.

Harms, R.T. (1976). "The segmentalization of Finnish 'nonrules'". Texas Linguistic Forum 5, pp. 73–88.

Jannedi, S. (1994). "Rate effects on German unstressed syllables". OSU Working Papers in Linguistics 44: 105–124.

Kaye, Jonathan; Lowenstamm, Jean; Vergnaud, Jean-Roger, 1985, "The internal structure of phonological elements: A theory of charm and government", in 'Phonology' Yearbook 2:305-328

Kaye, Jonathan; Lowenstamm, Jean; Vergnaud, Jean-Roger, 1990, "Constituent structure and government in phonology", in 'Phonology' 7 n°2, pp. 193-232.

Lai, Rosangela, 2013, *Positional Effects in Sardinian Muta cum Liquida. Lenition, Metathesis, and Liquid Deletion*, Alessandria, ed. dell'Orso.

Ladefoged, Peter; Maddieson, Ian, 1996, *The sounds of the world's languages*, Oxford: Blackwells.

Molinu, Lucia, 1999, "*Métathèse et variation en sarde*", in *Cahiers de grammaire*, Université de Toulouse-le-Mirail, Toulouse, France.

Ramírez, Carlos Julio, 2006, "*Acoustic and perceptual characterization of the epenthetic vowel between the clusters formed by consonant + liquid in Spanish*", in '*Selected proceedings of the 2nd conference on laboratory approaches to Spanish phonetics and phonology*', ed. Manuel Diaz-Campo, Somerville, MA: Cascadilla Proceedings Project, pp. 48-61.

Savu, Carmen-Florina, 2012, "*An acoustic-phonetic perspective on the phonological behaviour of the rhotic tap*", in *Proceedings of ConSOLE XX*, pp. 213-227.

Solé, Maria-Josep, 2002, "*Aerodynamics characteristics of trills and phonological patterning*", in '*Journal of PHonology*', 30, pp. 655-688  
Viridis, Maurizio, 1978, *Fonetica del dialetto sardo campidanese*, Edizioni della torre.

Wagner, Max Leopold, 1941, '*Historische Lautlehre des Sardischen*', edizione di Max Niemeyer, Halle (Saale).